

MARIA DE PI
IGNAZIO M
partecipano il loro ma
Cherso, 8 maggio 1919.

CINE ITAL
OGGI rappresent
straordinaria dell
di opera cinematografica
CARM
Colossale dramma s
tratto della novell
spero Merimé par
Melilac e L. H.
Nuovissima pe
Musica espressame
dell'opera omonim
mortale G. BIZET
genera tutta la sp
film
COLOSSALE SU
Grande arrivo

CAF
Guatemala
San Salvador
San Domingo
Santos sup.

MEI
Via Sergi

Stabilimento
favenderia, stoffe
e Benedetti, prelev
domicilio, e consegn
ore ed anche

Compagnia dell
Via Barbacani 7, Cor
occolatieri

Pattinaggio
Via Carlo Defrancesco
al mercoledì e feste
tini, Buffet etc.

Sartoria
Via della Sordani, 14
della Venezia Giulia
di Stoffe

Unione m
Via Mazzini 7
SARTORIA MILIT.

LA SUGA
(Stanzano di Pierre
Prima traduzione in
Non poteva farne
paragona della cor
si voleva mantenere
più indecisi. Le sem
voce che la chiamava
spondera a Regina e
l'altra per sacrificare
spetto della parola d
solare e guaire col
vata nel culto del
colle dalle labbra di
madre, di suo zio e
delle viruose donne.
fidata la sua educa
esempi d'obsequio
ceva spesso: « Tra d
dico, quello che cos
sempre il migliore »
trattamenti ai suoi p
con tutta la sua int
commissari dell'amore e della pietà, esse
arrivato voluto andare da Carlo, ed in
vece finisce

Il padre dell'irredentismo istriano: CARLO COMBI

(Fino)
Seguitando anche dopo Villafranca il movimento unitario in tutte le varie regioni d'Italia, il Combi si rimise più a cuore che mai al lavoro. E, data fuori tra il '90 e il '91, nella «Rivista contemporanea» del Torino uno scritto sopra l'«Etnografia dell'Istria», eccellente ed opportuna dimostrazione dell'autocrazia italiana dell'Istria, passo ad iniziare quel suo profondo e divinatorio studio storico-geografico, che, destinati a provare a tutti gli Italiani l'irrescindibile necessità che il confine orientale d'Italia corresse lungo le Giulie, videro in breve la luce anonimi nel Politecnico di Milano e nell'«Annuario statistico» del Correnti, e che, frutto di ostinate indagini, di molte letture e di studi anche militari, servirono di base a questi scritti i congeneri apparvero in seguito e mantengono pur oggi gran parte del loro originario valore.
Il lavoro scientifico e letterario non impediva, naturalmente, al Combi, l'autorità ch'egli godeva in tutta l'Istria, pur non sostenendo nessuna carica pubblica, all'intuori di quella, più che modesta, di consigliere comunale della Capodistria, era tale e tale che si ricorreva per consiglio a lui in ogni stringente congiuntura. Ed anche nel '61, quando fu necessario stabilire quale attitudine dovesse assumere la Dieta provinciale istriana di fronte all'invito governativo di mandare dei propri deputati al parlamento di Vienna, si chiese il parere suo; ed ecco il Combi opportunamente suggerire che la maggioranza liberale deponesse delle schede con su scritta la parola «nessuno». Così fu fatto, e il senso della dimostrazione apparve tanto manifesto anche all'Austria, ch'essa disolse isofatto la Dieta ribelle.

Avuto senore, nella primavera del '65, dell'alleanza conclusasi fra l'Italia e Prussia, parve a tutti certa la guerra contro l'Austria e ancor più certa la vittoria. Stimò allora il Combi opportunamente tornare anche una volta sul suo argomento preferito, richiamando l'attenzione del governo italiano sull'«importanza dell'Alpe Giulie e sulla sua difesa dell'Italia orientale». Benché anche il nuovo saggio fosse uscito anonimo in una rivista torinese, il Combi era indì a non molto invitato dalla polizia imperiale a lasciar l'Istria, sotto la minaccia, in caso di disobbedienza, d'essere imprigionato nella fortezza di Temesvar. Lasciata Capodistria con la rallegrante certezza che la guerra era imminente, il Combi ripartì in Svizzera, e di là passò subito a Milano. Scoppiata la guerra, il Governo nazionale, e cui il Combi era da un pezzo noto, volle servirsi dell'opera sua e lo chiamò al quartiere generale dell'esercito e dell'armata perché vi fornisse (come ebbe a lasciarsi scritto il Combi stesso) le «indicazioni più opportune rispetto a Trieste e all'Istria, riguardo alle quali era stato egli il somministratore di tutti i dati che i ministri avevano chiesti col mezzo del Comitato centrale veneto».

Si sa quale inteso e doloroso esito ebbe la campagna del '66, e si sa del pari che furono proprio gli «insuccessi di Cistova e di Lissa ad impedire che il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia rievassero fin d'allora la libertà.
La catastrofe militare, se addolorò nei Combi l'italiano, non piegò in lui il patriota. Superato il primo lutto, il dolore smentito, egli difatti fu di nuovo

tutto nell'agitazione e nella propaganda; s'abboccò con uomini politici e con partigiani, scrisse inviti alla guerra per i gloriosi, e alla speranza che i negoziatori italiani della pace potessero tenere qualche conto, quel famoso «Appello degli Istriani all'Italia», in cui si contiene, la più bella e solemne affermazione dello irredentismo di diritto nazionale italiano, e che dalla prima all'ultima parola non è se non un unico immenso parola d'onore, animato dal più singolare spirito profetico.
Sanzionata dalla pace di Praga la mutilazione d'Italia, al Combi non restò altro partito che quello di prendere dimora nella Italia politicamente libera, tanto più che di là egli avrebbe forse potuto invigilare ancor meglio sopra la sua amata patria. Fisso a sua dimora a Venezia, dove ottenne la cattedra di professore di diritto nella Scuola superiore di commercio e dove si fece raggiungere in breve anche dai suoi vecchi.

Gli anni che trascorsero dal '66 alla sua morte, sopravvissuto all'improvvisa morte del settembre del '84, non furono per il Combi che anni di dolore. Gli avvenimenti della politica si svolsero senza poter destare più in lui soverchio compiacimento. Le crisi internazionali del '77 e del '78 non arrecarono all'Italia nessun beneficio, e anzi, al loro sorgere, i crescenti gelosi francesi spinsero l'Italia ad allearsi con la Germania e con la sua stessa nemica ereditaria, l'Austria. Tuttavia, anche per il Combi, la formazione della Triplice alleanza non poteva che avere significato la rinascita d'Italia alle sue supreme rivendicazioni nazionali, ma solo il loro rinvio a tempi migliori.

Il maggiore conforto, nei suoi abbattimenti, il Combi l'aveva dagli studi, i quali culminarono, nel 1890, nel suo libro intitolato «Rivendicazione dell'Istria agli studi italiani», da lui tenuto dinanzi ai soci dello Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella quale sembra concentrarsi tutta la passione di un ultimo anno nostalgico.
Così finiva a Carlo Combi la vita, ma non la fede nei destini dell'Istria e dell'Italia. Ond'è che a ragione Giuseppe Carducci, visto il volume, uscito nell'86, in quel paese di cui aveva recato, sotto il titolo d'Istria, i migliori e più significativi scritti storici e politici del Combi, lo giudicava «memoria d'un nobilissimo animo di cittadino, di gran valore per il passato e per il presente, per il diritto e le speranze sane della patria». Meglio di così lo credo, sarebbe stato difficile di esprimere un sintetico giudizio su l'opera patriottica svolta dal Combi e assicurare insieme all'Istria, madre di tanto uomo, il meritato riconoscimento.

NOTE DI CRONACA

L'avvenire dell'Arsenale di Venezia. Poiché la decisione che il governo prenderà riguardo l'arsenale di Venezia avrà certo una ripercussione molto notevole sulla nostra vita, il sottoscritto interpella il Ministro della Marina sulle intenzioni del Governo per l'avvenire dell'arsenale di Venezia e si domanda per asperso sia via vero che gli scali con le officine annesso siano per essere sfruttati alle società Acciaierie e Cantieri Navali di Venezia senza tener conto dell'offerta fatta dal consorzio delle cooperative metallurgiche italiane per l'assunzione in affitto dell'arsenale stesso, soffiana e sbuffava, e tutto l'insieme che egli formava coi suoi pacchi sbalottati e gemeva come una carretta sgangherata.

Si siamo arrivati, disse un graduato. I graduati dicono sempre: Si arriva presto. Ma ora, — nonostante questa affermazione del graduato, — si era veramente arrivati al villaggio, ravvisato nella sera, dove le case sembravano di legno e di carta, e a grossi tratti d'incrostato sulla carta azzurra del cielo e dove il profilo nero della chiesa, — col campanile a guglia, fiancheggiato da due torrette più snelle e più appuntite — era simile a quello d'un grande circo.
Ma, quando entrarono nel villaggio, dove devono accampare, i soldati non hanno ancora finito le loro fatiche. E molto raro che lo squadrone o la sezione arrivano ad alloggiare nel locale sempre nudo assegnato: ci sono sempre malattesi e il locale viene destinato per doppio uso. Finché si mettono le cose a posto, passano sempre parecchi quarti d'ora di rimbombano per i poveri soldati finalmente ognuno viene condotto al suo definitivo quartiere provvisorio.
Noi fummo, dunque, dopo i soliti modi di procedere, ammessi al nostro accantonamento notturno: una tettoia,

L'AZIONE DELLA SERA

e ciò non evidenzia danno della maestranza veneziana e con grave pregiudizio degli Istriani e dell'avvenire economico di Venezia».
Il nuovo bandito sull'orario dei locali pubblici. Lo trattore, ristornati a casa, dalle ore 6 alle 23, leatri, cinematografici, circoli di lettura e altre sale adibite a pubblici divertimenti fino alle 23.30. Si potranno spacciare bibite alologiche in locali autorizzati dalle ore 11 a 12.
Come sono pagati gli autori. Paolo Giacometti che fu uno dei più grandi e fecondi scrittori dell'ultimo secolo e che si è ripulito come poeta di compagnia per tirare avanti la sua mezza esistenza. I moderni autori sono indubbiamente meglio pagati, hanno fortuna, ma un recente indagine ha ascritto che un discreto successo fruttava all'autore almeno 10.000 lire, un grande successo anche 100.000 lire in Italia. In Francia invece gli pi: e, il Cyrano de Bergerac fruttò due milioni.

ADUNANZE.

S'invitano tutti gli addetti ai negozi (commercianti, manifatture, drogherie, negozi di ferramenta ecc.) ad una adunata che si terrà domani giovedì 13 m. e alle ore 7 e mezzo nella sala, gentilmente concessa, della Camera di Commercio, per trattare degli interessi economici. Si pregano gli interessati di non mancare.
«Venezia Club». Per questa sera, alle ore 19 è invitata la Sezione podistica a trovarsi nel Parco Biadina.
«Ali» alle ore 20.30 è invitata la sezione mandolinistica.

In fascio.

UDINE. 13. — L'on. Fradeletto ha visitato ieri i mandamenti di S. Daniele di Castelnuovo accompagnato dal deputato di Caprioglio. Si è soffermato a S. Daniele ove il bombardamento nemico arrecò notevoli danni. Per la confederazione nazionale del pubblico impiego

ROMA. 13. — Nel giorno 11-13 è indetto un grande Congresso Nazionale degli impiegati per trattare la questione di cassa e la riforma dell'amministrazione centrale e locale e per costituire la Confederazione Nazionale del pubblico impiego. Hanno aderito all'iniziativa la Federazione fra gli impiegati degli Enti Locali, l'Associazione dei magistrati, la Federazione degli impiegati dello Stato e moltissime organizzazioni nazionali.

Seismi commerciali a Fiume

Fiume. 12. — A Fiume sono stati «comulati» in questi ultimi tempi prodotti dell'industria tessile italiana per un valore di 60 milioni di lire. In questi giorni sono accorsi a Fiume non appena conosciuta la notizia del permesso dell'introduzione della corona austriaca in Italia, molti di commercianti soprattutto ungheresi che hanno già esaurito lo sc accumulato. (Grandi spedizioni di tessuti hanno luogo in questi giorni verso Fiume da Genova e da Venezia.)

Scoperte archeologiche in Libia. Nel mese di aprile sono continuate in Libia le scoperte archeologiche. I lavori eseguiti alla cava di Angarosa hanno dato in luce una tomba con pitture appartenenti alla religione di Mitra. Nella campagna sono stati ritrovati frammenti di mosaico, di cui esemplari pregevolissimi furono rinvenuti a Ziten e Leida. Si sono pure rinvenuti, nello città, monete ed epigrafi di grande importanza.

Direttore dell'Antonio Debelli
Capo responsabile Bernardo Staffetta
Tipografia della «Società editrice L'azione»

Quaderni

per le scuole si acquistano nella Cartoleria Rocco, Via Giulia 1.

Pattinaggio Excelsior

Via Carlo Defrancesco. Ritrovo preferito. Aperto dalle 8.15 e dalle 15 in poi. Domenica, mercoledì e feste CONCERTO della musica della marina dalle 18 in poi

Libreria Schmidt

Lazzari: «Il bolscevismo» L. 1,20. Puccini: «Davanti a Trieste» L. 3,50. «La Patria del soldato» Lire 3,50. — Biblioteca casalinga con più di 1000 ricette per cucina, a 40 cent. il volumetto.

Orario degli arrivi e delle partenze

Ferrovie:
Pola-Trieste: part. 5,20 e 14,40, arr. alle 10,25 e alle 19,50. Trieste-Pola: part. 6,40 e 17, arr. alle 11,08 e 22,14. Pola-Dignano: part. 17,50, arr. Dignano 19,50. Dignano-Pola: part. 6,20. Pola 6,45. Trento merci Pola-Trieste: part. 7,30, arr. 17,50. Trieste-Pola: part. 7,10, arr. 19,50.
Canfanaro-Rovigno: part. da Canfanaro ore 6,40, 11,10, 21,15; arr. a Rovigno ore 7,22, 11,52 e 21,57; part. da Rovigno ore 6,25, 10, 14,40; arr. a Canfanaro ore 6,14, 10,50 e 15,50. Da Canfanaro alle ore 6,40 e da Rovigno alle ore 10 soltanto al martedì e venerdì.
Pola-Fiume-Longafco: part. Pola 5,20 e 14,40, arr. Fiume 10,28, 20,18 e 17,15. Fiume-Pola: part. Longafco 5,20 e 17,50 part. per Fiume 11,15 e 21,05, arrivando a Fiume 13,25 e 23,15, part. da S. Pietro del Carso per Longafco 11,20, 18 e 2,22 (fuso); arr. Longafco 12,20, 19 e 5,05 (fuso); 8,38 e 19,38. Fiume-Pola: part. Longafco 4,50 (fuso), 5,10 e 17,45, arr. S. Pietro del Carso 6,20 (fuso), 6,20 e 18,55 part. per Fiume 21,05, arr. Fiume 23,15, da S. Pietro del Carso per Divaccia 6,27, 8,10 e 19,10, arr. Divaccia 6,55, 8,15 e 20,20 part. per Pola 6,20 e 19,15. Pola 22,14 e 11,58. Parenzo-Bule-Trieste: part. Parenzo 14,50, Bule 18,12, Trieste 21,45; Trieste part. 5,46, Bule 9,11, Parenzo 12,42. Trieste-Monfalcone: part. 5,50, 6,55, 11, 14,50, 17,55 e 17,45; arriv. 6,32, 7,38 e 19,15. Trieste 19,15. Monfalcone-Uffine: part. 8,10, 17,17 e 19,23; arriv. 10,50, 17,20 e 21,50. Monfalcone, Cervignano, Mestre, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma: Monfalcone part. 18,22, arrivando a Cervignano 18,45, Monfalcone 21,45, Venezia 23,20, Milano 6, Torino 12, Genova 11,25, Bologna 1,55, Firenze 6,05, Roma 12.
Trieste-Vienna: ogni lunedì e giovedì di circola un treno diretto Trieste-Vienna partendo da Trieste (Meridionale) alle ore 2; Monfalcone arr. 2,59; part. 3,10; Genova arr. 3,56; part. 4,15; Udine arr. 5,40, part. 6.
Autocorriere:
Pola-Pisino (partenza Porta S. Giovanni) tutti i giorni: part. alle 6, arr. Dignano 6,40, arr. Rovigno 7,50 e Pisino 8,40. Pisino-Pola: part. Pisino alle 15, Gimino 15,50, Dignano 17, Pola 17,40.
Pisino-Bule-Capodistria-Trieste: part. Pisino 9, arrivo Bule 10,15, Capodistria 11,30, Trieste 12.
Alba-Pola: part. ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 8,50. Pola-Alba: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 6.
Alba-Abbazia: part. ogni martedì, giovedì e sabato alle 8,45. Abbazia-Alba: part. ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 6.
Parenzo-Pisino: part. alle 7, part. 8,05, Pisino 8,45. Pisino-Parenzo: part. alle 15, Antignana 15,45, Parenzo 16,45.
Pisino-Rovigno: part. Pisino 17, San Pietro in Selve 17,35, Canfanaro 18,20, Villa 19, Rovigno 19,20, Canfanaro 19,30, Rovigno ore 6, Villa 6,35, Canfanaro 7,15, San Pietro 8, Pisino 8,50.
Pisino-Alba: part. Pisino alle 17, Chersano 18,20, Alba 19. Part. Alba alle 6, Chersano 7,10, Pisino 8,30.
Linee dei piroscafi per: (senza garanzia per cambiamenti improvvisi)
BRIONI: part. ore 6, 14 (toccando Fasana), 19; arrivo da Brioni ore 9 (toccando Fasana), 18,45, 20,55. (Facoltativa a seconda del concorso del pubblico [domeniche e feste]).
TRIESTE: part. giornalmente alle 6,30 (toccando Fasana, Rovigno, Orsero, Parenzo, Cilanova, Umago), Salvo Fasana, part. giornalmente alle 7, Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola 15. (Facoltativa facoltativa).
TRIESTE-CURZOLA (e scali): arriva a Pola da Trieste ogni mercoledì Dalmazia e parte subito per gli scali della Dalmazia e arriva a Pola dalla Dalmazia ogni venerdì alle 11 e parte subito per Trieste.
Fiume: part. ogni giorno alle 7, arriva giornalmente alle 15,30. Diretto: part. domenica e mercoledì alle 8, arr. venerdì e lunedì alle 14. Toccando Chersano e Lussupiccio: parte ogni venerdì alle 7 e arriva ogni mercoledì alle 11,30.
VENEZIA: part. ogni giorno alle 7, arriva a Venezia alle 16. Da Venezia parte ogni giorno alle 7, arr. a Pola alle 18.
VENEZIA: Mercoledì parte giovedì alle 7, arr. domenica alle 16.
ANCONA: part. giovedì ore 7, arr. martedì alle 11,30 (toccando Lussupiccio).
PESCHI: Quindicinale: part. il 5 e 20 ore 7, arriva il 14 e 29 ore 20.

La Gran Marca Italiana
Il Vermouth bianco «High-Life», privilegiato prodotto della Distilleria Isolabella fabbricato a base di puro vino
Fac-simile dell'etichetta originale
ISOLABELLA
Specialità ricercate
Liquori da dessert
Il Mandarinetto
La Chartreuse
Apertivo
Bimaro 1918 Isolabella
Rappresentante - depositario
S. CLAI
Pola - Via Sergia 10
Telef. Inter. 1-60
La Gran Marca Italiana

sostenuta da quattro travi, e che aveva per misura i quattro punti cardinali. Ma questa tettoia era ben coperta, vantaggiosa e apprezzabile. Era già occupata da un carpentiere e da un arato, a fianco dei quali noi ci accammasmo. Paradis, che non aveva cessato di imprecare e di genere durante l'ora di indovinare che cosa ci stava per accadere, dopo questo, gettò il suo sacco, poi si gettò egli stesso a terra, e restò là un po' di tempo come ammazzato, languendo sempre che aveva le membra ormai insensibili e che gli faceva male la pianta dei piedi, come pare fatte le congiunture, del resto.
Ma ecco che la casa, da cui dipendeva quella tettoia e che sorreggeva proprio davanti i nostri occhi, si sbriciolò. Nulla allora il soldato come, e nel giro di un minuto la tettoia, quando fossero per lui, egli non se ne accorgeva.
«Se si facesse un salto fino là proposte V'oprite».
«Certo, disse Paradis».
Egli si sollevò, si alzò. Zappando per la stinchezza, si alzò verso la finestra dorata che ha fatto in sua apparenza nell'ombrello: poi verso la porta. Volpate lo segue e ci vengo dietro.
«Entriamo e domandiamo al vecchio, che ci ha aperta e che ha una testa tre-

DAL «FUOCO»
di Barbussu.
Tulliano ancora questo capitolo che può stare a sé. Si intitolò: «Vita e caratteristiche di una simpatica figura di italiano idealista, inconfessabile, e sovversivo». Ma, in un paio di atavici da donna tutto l'incanto femminile, che fu la dimora di ogni fatto di fecondità e l'anima anche nel sonno.
— Veramente, mi dice Paradis che era mio vicino di marcia, mi potrai credere se vorrai, ma io sono sfinito, sposato... Ma una marcia mi è stata così faticosa come questa.
Egli incassava i piedi e piagnucolava, nella sera, il suo busto quadrato, impacciato da un sacco, il cui profilo allargato e complicato e la cui altezza parevano fantastiche. In due riprese egli urlò e inciampò.
Paradis è resistente. Ma era corso tutta la notte su e giù per la trincea come stoffetta, mentre gli altri dormivano, e aveva quindi ragione d'essere stanco.
Egli brontolava anche:
«Che? Questi chilometri sono discaucchi, altrimenti non è possibile. E rievava bruscamente lo zaino o ogni tre passi, con un colpo di reni, e

Francesca che l'accompagnasse fino alle impiegate ai pasti amministrativi, e che si occupasse di tutto il resto della casa.